

FERNANDO SAVORANA MAURIZIO FAURI ANTONIO SAVORANA

E.S.Co.
Energy Service Company
Guida per il recupero di efficienza energetica e ambientale



SERVIZI GRATUITI ON LINE

Questo libro dispone dei seguenti servizi gratuiti disponibili on line:

- filodiretto con gli autori
- le risposte degli autori a quesiti precedenti
- files di aggiornamento al testo e/o al programma allegato
- possibilità di inserire il proprio commento al libro.

L'indirizzo per accedere ai servizi è: www.darioflaccovio.it/scheda/?codice=DF8050

Indice

1. Introduzione	pag. 1
2. Club di Roma	» 21
La curva di Kuznets	» 36
3. Esternalità	» 41
Individuazione, valutazione e contabilizzazione.....	» 56
Economia e ambiente Pigou e Coase	» 66
Armi ed energia – La grande asimmetria	» 73
Il percorso dell’efficienza in U.S.A.	» 78
4. Mercato e asimmetrie informative	» 87
A.T.M. Ravenna	» 112
5. Sussidiarietà	» 115
Federalismo, devolution	» 118
(a) Efficienza energetica e gestione dell’energia	» 118
(b) Livelli	» 120
(c) Italia	» 122
Dedicato agli ambientalisti – 150 anni fa	» 131
Dedicato agli economisti di oggi	» 134
Riferimenti normativi	» 135
(d) Organizzazione	» 135
(e) Principali riferimenti normativi nazionali	» 137
(f) Normativa Nazionale	» 139
(g) Leggi settoriali.....	» 141
(h) Direttive comunitarie.....	» 142
Il paradosso dell’efficienza energetica – Un caso.....	» 143
6. Government failure e market failure – Gli estremi di un mercato	» 147
(a) Cause	» 154
(b) Effetti	» 157
(c) Cospirazione – I rimedi	» 159
(d) Proposta	» 161
P.A.U. e risorse	» 162
7. D.S.M. – Demand side management	» 167
Woking.....	» 175
Agenda 21 locale – CNEL	» 182
D.S.M. – New York (New York demand management fund).....	» 185
D.S.M. – New Jersey.....	» 187
8. Conclusioni	» 191
Ringraziamenti	» 193

CAPITOLO I **INTRODUZIONE**

“Io credo che un giorno l’acqua servirà da carburante, che l’idrogeno e l’ossigeno che la compongono, utilizzati da soli o insieme, forniranno una fonte infinita d’energia e di luce, con un’intensità tale che è impossibile per il carbone. Io credo anche che quando le risorse di carbone saranno finite, noi ci riscaldiamo grazie all’acqua. L’acqua¹ sarà il carbone del futuro.”

Jules Verne, ‘L’île mystérieuse’, 1870

Nell’attesa che tale visione diventi realtà, a costi accessibili per tutti, e con un mercato nazionale, il cui potenziale oscilla tra 14 e i 30 miliardi di euro/anno, questo libro vuole essere per tutti coloro che affrontano la tematica del risparmio energetico un contributo, uno strumento per lo sviluppo economico ed ambientale sostenibile che, mediante l’adozione della filosofia operativa delle E.S.Co., concili tra loro, in tempi brevi, interessi economici, spesso contrapposti, che, di norma, e con tempi più lunghi, trovano una loro naturale via ed equilibrio attraverso meccanismi di mercato: l’interesse pubblico e quello privato.

Al di là di tutti gli elementi e le motivazioni a favore di questa struttura societaria, che nel prosieguo saranno esaminati, i più pragmatici, che possono indurre e favorire l’adozione dei meccanismi spiegati nel testo, si sintetizzano in:

- per la parte pubblica: un forte recupero di finanza, oggi dispersa e non correttamente utilizzata, che da un lato si rende disponibile per politiche di welfare a favore dei cittadini, e, dall’altro, diventa momento politico di aggregazione di consensi e sviluppo dei processi di sussidiarietà. Sussidiarietà che può essere letta come strumento utile a scardinare quei meccanismi

¹ In attesa che giunga sulla terra l’elio lunare che voci vogliono essere oggetto di particolare interesse della N.A.S.A.

P.A.U. (*Politics As Usual*) che oppongono resistenza alla formazione di un libero e perfetto mercato dell'energia secondo schemi D.S.M.² largamente auspicati e ricercati dalla Comunità europea;

- per la parte privata: l'adozione di meccanismi utili al recupero di un territorio su cui poter tracciare programmi di sviluppo energetico, e offerta dei relativi servizi, per periodi di tempo sufficienti a by-passare il problema del pay-back degli investimenti fatti, consentendo così l'adozione delle tecnologie più innovative e una diversa impostazione del mercato.

Quali, nella presunzione degli autori, i soggetti destinatari del testo? Un rapido elenco:

- società dell'energia, società di servizi energetici, ed Energy Managers, che troveranno spunti di riflessione per modificare e migliorare le politiche commerciali adottando schemi contrattuali innovativi;
- politici, Amministratori di Enti Pubblici e di Enti Locali, che troveranno spunti per politiche diverse da quelle delle P.A.U. sia per l'energia che per l'ambiente e la creazione di nuovi posti lavoro;
- ambientalisti e pacifisti, che troveranno valide argomentazioni economiche, di immediata diffusione e comprensione, quindi con una maggiore capacità di comprensione, accettazione e sensibilizzazione, aggiuntive integrative a quelle usualmente adottate, che soddisfano istanze etiche e ambientali; è scorretto credere che un maggior pragmatismo economico sia nocivo per le politiche ambientali; potrà essere letto come meno “nobile” e “morally correct” ma, se esiste un fine valido, tutti i mezzi utili devono essere adottati. Purché leciti.

Se è vero che un diverso mercato dell'energia, improntato alla ricerca dell'efficienza a tutti i livelli, porta nuovi posti³ di lavoro – e le esperienze dirette altrui, maturate negli anni, lo confermano – è altrettanto vero che si tratta

² D.S.M. *Demand Side Management*, vedi oltre nel testo.

³ Esperienze europee confermano il potenziale occupazionale di questo settore: in Germania, in quattro anni, dalla legge che ha reso possibile l'immissione in rete di energia da fonti rinnovabili, si sono creati 50.000 posti di lavoro. Le associazioni europee del settore hanno prospettato le possibilità di occupazione aggiuntiva dovuta alle fonti rinnovabili per il 2010, riportate anche nel Libro bianco dell'Unione europea:

- da 190.000 a 320.000 nuovi posti di lavoro dalla realizzazione di 40 GW di impianti eolici (*European Wind Energy Association*);
- 100.000 posti derivati da 3 Gwp fotovoltaici (*European Photovoltaic Industry Association*);
- 250.000 posti legati al mercato dei collettori solari (*European Solar Industry Association*);
- un milione di posti potrebbero venire dallo sfruttamento del potenziale delle biomasse (*Association Européen pour la Biomass*).

di lavoro remunerato e quindi soggetto ad imposizione, contributiva e fiscale; ne discende che, attraverso il perseguimento dell'efficienza energetica, si consegue un effetto domino di riconversione economica e di re-distribuzione del reddito, con relativo incremento del P.I.L., di portata tale da rischiare di divenire il più importante nella storia dell'economia moderna.

A fianco di questo "possibile" effetto si collocano, nel medio-lungo termine, altri due effetti macro-economici molto importanti:

- la riduzione di un prelievo fiscale, tanto occulto quanto inutile o ingiusto, rappresentato dalla quota destinata a coprire i costi esterni, derivanti dall'attuale gestione dell'energia, il cui grado d'inefficienza è in rapporto diretto con la misura dei costi esterni generati;
- la riduzione delle dipendenze, prima fra tutte l'importazione di combustibili fossili (petrolio e carbone), che sono, ad un tempo, strumento di rischio e di ricatto, e da cui derivano molte delle incertezze e tensioni mondiali.

Il meccanismo P.A.U.⁴ (*Politics As Usual*) che definisce e individua la politica che fin qui ci ha condotti, con tutti i suoi limiti, dimostrati nel tempo e nei risultati, non può risolvere il problema di conseguire efficienza in modo compiuto.

I segnali dei problemi a venire, la loro incidenza sul welfare, come si vedrà nel testo, erano già presenti ben oltre 80 anni fa⁵.

Il cambiamento del sistema richiede una politica dinamica, più coinvolgente e capillare di quanto oggi sia, con una partecipazione attiva e cosciente di tutti gli attori del sistema, e, in particolare, con una più attenta partecipazione di quelli che sono gli utenti finali.

Qui, consci dell'importanza del fattore tempo, e della necessità di ottimizzare le sinergie positive che possono essere fatte scaturire quando interesse pubblico e privato coincidono, vogliamo contribuire alla diffusione di un meccanismo, il D.S.M. (di cui si parla più avanti del testo) e di uno strumento, la E.S.Co., che ha già dimostrato di poter ampiamente incidere sull'ottimizzazione dei consumi senza richiedere contributi ai clienti.

Grazie a questi due elementi è possibile creare un percorso agile che, per la naturale convergenza, in questo mercato, d'interessi pubblici, politici, sociali ed economici con interessi privati, riduca i consumi energetici, nell'at-

⁴ Basato essenzialmente sulla filosofia "tutto cambia per non cambiare" (Gattopardo – Principe di Salina – Tomasi di Lampedusa).

⁵ L'esclusione dei costi esterni dai prezzi dell'energia crea incentivi inadeguati per l'allocazione ottimale delle risorse (Pigou, 1920).

tesa che soluzioni tecnologiche, che auspichiamo e riteniamo possibili e prossime, risolvano il problema energetico globale, quello ambientale e quello, strettamente connesso, dello sviluppo sostenibile, affrancandoci dai limiti derivanti dalla dipendenza degli approvvigionamenti per i combustibili fossili, e dalle guerre del petrolio collegate.

Lo strumento, mentre risulta nuovo al sistema Italia, ha già maturato un'esperienza ultra decennale (30 anni circa) e collaudato i suoi meccanismi di funzionamento, ma che, in mancanza di un libero mercato, non avrebbe trovato motivo d'applicazione.

Ci riferiamo alle E.S.Co.⁶.

Che ambiente ed energia siano due facce della stessa medaglia non è contestabile.

Quando pensiamo ad una maggiore e più attiva partecipazione degli utenti finali, ci riferiamo all'attivazione dei meccanismi del D.S.M. (*Demand Side Management*), ossia gestione del mercato orientata sulle richieste della domanda e non dell'offerta, che, per raggiungere i propri obiettivi, deve trovare diffusione universale presso gli utenti finali.

Il D.S.M., per sua natura, può raggiungere il massimo effetto solo se, per le intrinseche caratteristiche di capillarità degli interventi che richiede, è avviato, promosso, gestito e controllato, il più vicino possibile agli utenti, da chi non trova in questo solo un interesse economico specifico, ma che, al contrario, trova, nella sua corretta applicazione, la massimizzazione di un proprio interesse specifico (il potere degli utenti/elettori non ha valenza economica diretta).

Gli utenti finali, a loro volta, per attivarsi, devono trovare un interesse economico diretto e immediato, non astratto o futuribile, e, con quell'interesse, devono trovare certezze che si concretizzino in garanzie e sicurezze, economiche e tecnologiche, che inducano scelte efficienti.

Queste certezze possono derivare dalla diffusione dell'informazione, a tutti i livelli, che può essere fatta sia come parte di processi evolutivi del P.A.U., attraverso una più completa applicazione dei principi di sussidiarietà, sia come attività di marketing dei produttori. Queste capacità di apprendere e conoscere e, successivamente, decidere, è questo il passaggio più importante – dipendono dall'utente o perché, uti singulus, ha un interesse diretto (si pensi

⁶ E.S.Co. È l'acronimo inglese di *energy service* (o *saving*) *company* e si tratta di una forma societaria, nata in America nel periodo delle crisi petrolifere degli anni '70 cui si farà cenno, la cui attività consiste, prevalentemente, in interventi di recupero di efficienza energetica, per il cui finanziamento si utilizza, in larga misura, il risparmio conseguito trasformandolo in finanza fruibile.

al caso delle produzioni definite *energivore*) o perché facente parte di un gruppo aggregato di soggetti con interessi e obiettivi comuni, al che è l'entità gruppo che si mette nelle condizioni di poter, e sapere, valutare e comprendere, quindi scegliere.

Un gruppo di soggetti che si aggrega si dà delle regole di funzionamento democratiche, in base alle quali v'è un fluire delle informazioni utili all'assunzione di decisioni; più è completa, diffusa e compresa l'informazione, più la decisione assunta dal gruppo è prossima alla soddisfazione dei suoi bisogni "reali", e viceversa. All'interno del gruppo è fatta sempre salva l'individualità dei partecipanti, con l'unica limitazione dei maggiori interessi del gruppo, ove questi siano conflittuali con quelli del singolo, ma con la possibilità di cercare e trovare, nel gruppo, il "subsidiium" nel caso in cui il singolo non sia in grado di affrontare e risolvere un problema. Questo è vero indipendentemente dalla forma, dimensione e obiettivi che il gruppo si è dato, sia esso un gruppo d'acquisto o vendita dell'energia, sia esso sottoforma di cooperativa, Associazione, Comune, Provincia, Regione, Stato od organizzazione sovra-nazionale.

La definizione di realtà del bisogno è quanto mai soggettiva, ed è in rapporto inverso con la misura delle asimmetrie informative che "colpiscono" o incidono sulle percezioni della realtà del decisore. Pur mantenendo e rispettando la soggettività dell'interpretazione del concetto "bisogno reale da soddisfare", esiste la possibilità concreta di "misurare", oggettivamente, la correttezza e la liceità, nei confronti del gruppo, delle scelte che quell'interpretazione comporta.

La misura è calcolata in termini di costi esterni, o esternalità, cui il gruppo deve far fronte, o deve ricorrere per mantenere la democratica libertà dell'individuo nel formulare le sue scelte. Questo è vero sia nei confronti delle scelte dei singoli, quanto, ed ancor più, per le scelte di gruppo. Il tutto all'interno di una cornice che è disegnata dai limiti delle risorse disponibili che sono anche il limite naturale alla crescita.

La misura dei costi esterni è anche un parametro di valutazione della bontà delle scelte, di politica economica ed ambientale, assunte dai vari Governi, e Amministrazioni locali, e dalla conseguente evoluzione, e funzionamento, dei relativi mercati.

Per quanto precede, si è ritenuto utile dedicare alcune pagine d'approfondimento, sia pur limitato, ai concetti di:

- sussidiarietà;
- limiti alla crescita e loro comprensione;

- costi esterni e loro interpretazione;
- asimmetrie informative e loro incidenza sui percorsi e sulle scelte;
- *Market & Government failure* (P.A.U.).

Fattori che, ove non considerati o non correttamente applicati, possono costituire la causa prima delle barriere esistenti contro un'apertura completa del mercato dell'efficienza, visto dagli autori come un grande mosaico, in cui tutte le tessere devono trovare la loro corretta posizione, nei tempi più brevi possibili, annullando, o riducendo, gli effetti economici delle asimmetrie informative.

Aggregazione e sussidiarietà sono strumenti per l'evoluzione del D.S.M. e il conseguimento dell'efficienza energetica.

L'obbiettivo reale, e finale, dell'efficienza energetica è la rimozione o la drastica riduzione dei costi esterni che, come contraltare di un Bene Pubblico, costituiscono un vero e proprio Male Pubblico, dal che discende che, qualsiasi azione volta ad eliminare un Male Pubblico è di per se stessa un Bene Pubblico in quanto ripristina le condizioni ex ante danno. Questo significa anche che non è corretto, in nome di un "falso" ed inattuabile libero mercato dell'energia, escludere la Politica da questo mercato; quello che deve essere escluso sono certamente i meccanismi che presiedono e derivano dai meccanismi P.A.U.

Tra le molteplici forme d'aggregazione d'interessi, formulate dalla fervida e prolifica mente umana, ne esistono due antichissime, consolidate nei millenni di esperienza maturata per la loro funzione nella gestione della "res publica": il Comune e la Provincia.

Non è certamente confutabile che i Comuni sono assimilabili all'aggregazione di soggetti e di interessi su un determinato territorio. Gli Amministratori dei Comuni sono nominati dalla maggioranza del gruppo degli elettori, lo rappresentano e lo amministrano. Sul territorio del gruppo passa e si consuma energia.

Il Comune può dotarsi delle capacità necessarie per guidare il proprio gruppo nelle scelte di efficienza energetica necessarie. Per fare questo ha bisogno di finanza che oggi non è disponibile, o lo è solo in parte.

I membri del gruppo "Comune" producono ricchezza e lavoro, parte di tale ricchezza emigra, per pagare scelte energetiche fatte sulla base P.A.U., e, con la ricchezza, emigrano risorse che potrebbero essere, al contrario, utilizzate sul territorio.

Più il Comune è piccolo, più immediata è la fase democratica di scelta e confronto tra il gruppo e i suoi agenti (Amministrazione) sulle scelte adottate; il confronto è immediato e sensibile, non decentralizzato o de-localizzato; le scelte sono imputabili e contestabili direttamente ai soggetti che le opera-

no, e a tali soggetti si applica, in caso di scelte sbagliate o non condivise, la sanzione minima della perdita di consenso.

L'Italia è talvolta chiamato il paese dei mille campanili, intendendo con questo i Comuni (in realtà sono 8.101) e la loro storica tendenza alla completa autonomia e indipendenza. È legittimo aspettarsi che il dialogo per l'efficienza venga gestito da chi ha ricevuto il mandato ad amministrare, sia perché questi del suo agire risponde direttamente, sia perché gode di maggior credibilità, e raccoglie maggior consenso, rispetto a chi traccia linee politiche lontano dal territorio⁷.

È implicito che tale maggior credibilità esista, anche, rispetto ai messaggi di marketing da parte dei produttori e fornitori; il motivo è estremamente semplice il marketing fatto da costoro è motivato da interessi privati e, quindi, deve superare il dubbio, sempre insito nel momento della scelta, in un meccanismo che si poggia, secondo le leggi di mercato, sulle regole della domanda e dell'offerta, sulle aspettative dell'una e dell'altra parte (compratore, venditore), che si sintetizzano nella formulazione del prezzo che, ovviamente, diventa il punto di equilibrio tra interessi tra di loro conflittuali.

Una riflessione – l'effetto che veniva insegnato oltre 30 anni or sono, durante i corsi universitari, circa i meccanismi e gli effetti psicologici del marketing che inducono l'effetto del “compra e pentiti”, trasportato in campo energetico potrebbe risultare disastroso.

Abbiamo accolto, 25 anni fa, sull'onda della paura creata da Chernobil, l'idea di abbandonare totalmente il nucleare; abbiamo continuato con la convinzione della oil-economy come valido sostituto, e oggi, pensando ai disastri ambientali che la oil economy ha creato, alle guerre in Iraq, strettamente collegate alla gestione delle risorse petrolifere, cominciamo a pentirci⁸.

In verità esiste la consolazione (invero modesta) nel constatare che nel pentimento non siamo i soli, visto che qualcuno ricomincia a parlare di centrali nucleari. Con qualche pallido consenso di ambientalisti che, all'epoca giovani virgulti politici, cavalcarono, quasi perfetti surfisti, l'onda alta della demagogia e del qualunquismo nel senso più deleterio dei termini.

⁷ Per gli Amministratori pubblici che ritengono il proprio Comune troppo piccolo, oltre alle possibilità di aggregazione con i Comuni vicini, c'è un antico proverbio africano “se pensi di essere troppo piccolo per fare la differenza, prova a dormire in una stanza chiusa con una zanzara”.

⁸ La guerra in Iraq fa venire alla mente un parallelo con il dialogo recentemente aperto sull'accanimento terapeutico sui pazienti terminali, in questo caso il paziente è molto particolare: la oil economy. Paziente, comunque, di lusso, se è vero quel che risulta da uno studio recente (2005) di un Premio Nobel per l'economia, che ha valutato intorno ai 2.000 miliardi di dollari americani il costo reale dell'esportazione della “democrazia” in Iraq.

La prima “fregatura” porta sempre l’utente a porsi delle domande al momento delle scelte successive; il rischio è che la seconda “fregatura”, 25 anni dopo, stia nella scelta opposta alla prima.

A quel costo, inevitabilmente, stiamo contribuendo anche noi, e questo per i meccanismi di un mercato su cui non abbiamo alcuna influenza (tra cui il costo del petrolio).

La domanda è semplice: non è che, con tutta la finanza destinata a riparare i danni, si sarebbero potute far decollare tutte, ma proprio tutte, le tecnologie alternative, ivi inclusa quella per la produzione e distribuzione dell’idrogeno? C’è da sperare e pregare che la risposta sia no, la beffa del sì, che pur pare la più logica, sarebbe devastante.

Parlando di energia, ai normali meccanismi di mercato, della sua mancanza di trasparenza e delle asimmetrie informative, si aggiunge la necessità del superamento di potenziali diffidenze, verso una materia di cui il compratore (utente finale) ha scarsa cognizione tecnica, quindi sulla soluzione del conflitto di interessi contrapposti, in cui le asimmetrie informative creano notevoli squilibri e tensioni, un Agente (l’Amministrazione Comunale), che goda della fiducia del gruppo, può svolgere una funzione determinante per riequilibrare i meccanismi di mercato e indirizzare l’utente.

Perché un Comune possa agire positivamente, e in modo compiuto, nel settore dell’efficienza energetica, deve quindi dotarsi degli strumenti necessari e idonei:

- sapere
- tecnologia
- finanza.

Più completo lo strumento, migliore il risultato.

Non tutti i Comuni hanno le risorse economiche per strutturarsi in modo da avere, costantemente aggiornati, tali strumenti; a ciò si aggiunga la tendenza ad esternalizzare tutti i servizi possibili e si comprende come l’Amministrazione non sia in grado di favorire, compiutamente, rimozione delle asimmetrie e applicazione della sussidiarietà.

Woking, comune inglese alla cui esperienza faremo spesso riferimento, è forse l’esempio più completo di applicazione di quanto proposto in questo testo, la formazione di una E.S.Co. mista, con cui recuperare gli strumenti necessari ad agire senza attendere la “pioggia” di aiuti e sussidi dall’alto. Scherzando, si può affermare che le alterazioni del clima rendono instabile e imprevedibile la pioggia attesa.

Una E.S.Co. si definisce mista per la composizione societaria, formata da Ente Pubblico locale e da industrie private, competenti per tecnologia, sapere e finanza, interessate a sviluppare l'efficienza energetica sul territorio.

Si tratta, in pratica, di costruire un modello di attività che, sfruttando le sinergie latenti nell'unione dei due tipi di soci, sia in grado di accelerare i processi di efficienza energetica ed ambientale, contribuendo⁹ a:

I. nel breve periodo:

- ridurre e ottimizzare i consumi energetici nell'area di operatività della E.S.Co., il territorio;
- rimuovere le asimmetrie informative in materia di energia, ambiente ed efficienza, esistenti nei membri del gruppo (cittadini);
- recuperare finanza per gli investimenti necessari ad introdurre le misure e le tecnologie per l'efficienza.

II. nel medio e lungo periodo:

- creare nuovi posti di lavoro;
- contribuire alla, e governare la, realizzazione di misure di efficienza sul territorio;
- tracciare e realizzare i piani di sviluppo energetico del territorio;
- avviare meccanismi di contabilizzazione (tanto a livello consuntivo quanto a livello preventivo) per l'ambiente in termini economici, sia diretti, sia indiretti (costi esterni) al fine di
- costruire nuova finanza convertendo i flussi finanziari che oggi emigrano dal territorio sotto forma di costi energetici, espressi in bolletta, cui si aggiunge la finanza possibile derivata dai nuovi strumenti finanziari per l'ambiente (certificati bianchi, certificati verdi, certificati neri, ecc.).

Una corretta costruzione del fabbisogno energetico, e quindi delle centrali da costruire, dei combustibili da acquistare e "bruciare", o utilizzare, passa attraverso una corretta stima (e conseguente linea politica locale) dei fabbisogni di uno specifico territorio, determinati sulla base:

- della sua vocazione, determinata sia dalla volontà popolare di chi su quel territorio vive, che da quella geografica e politica;
- del tipo di sviluppo che si vuole dare;

⁹ Nel suo Libro verde del 2005 sull'efficienza energetica, la Commissione ha mostrato come sia possibile risparmiare fino al 20% dei consumi energetici in Europa: ciò equivarrebbe ad un risparmio pari a 60 miliardi di euro sull'energia e contribuirebbe in modo significativo a garantire la sicurezza energetica e a creare fino a un milione di nuovi posti di lavoro nei settori direttamente interessati.

- delle rinunce che è disponibile a fare, in nome di un interesse presente e futuro, valutato, rimuovendo in tempi brevi, le asimmetrie informative, affrontando, in modo adulto e cosciente, i problemi collegati alle scelte fatte e da fare.

La somma delle scelte dei singoli territori, frutto della corretta applicazione dei principi di sussidiarietà, e conseguente federalismo, fornirà un quadro d'insieme su cui potrà essere, realmente e concretamente, costruito un progetto nazionale per l'energia e l'ambiente.

Questo sarà possibile attivando le leve degli interessi economici immediati¹⁰, e futuri, con meccanismi premianti, e non deprimenti, quali l'incombenza di un disastro ambientale (pur vero), che, oramai da anni, vengono continuamente richiamati.

Un breve cenno al concetto di sussidiarietà, cui peraltro si fanno ampi richiami nel testo.

La parola è il fondamento di un concetto di organizzazione sociale antica e moderna al tempo stesso, in quanto integralmente recepita nell'organizzazione e strutturazione dell'unità Europea.

Non è da confondersi con il meccanismo della concertazione, con cui, per alcuni aspetti, è in aperto contrasto. In estrema sintesi la sussidiarietà è un principio organizzativo dei poteri all'interno di una comunità o di uno Stato; il potere centrale delega i propri poteri, a favore di poteri locali più vicini al tema o al problema da affrontare e risolvere “...è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare...”¹¹.

Si verifica quindi una supplezza nel potere esecutivo ed organizzativo da parte delle associazioni e delle autorità locali rispetto al potere centrale.

Si persuadano dunque fermamente gli uomini di governo, che quanto più perfettamente sarà mantenuto l'ordine gerarchico tra le diverse associazioni, conforme al principio della funzione suppletiva dell'attività sociali, tanto più forte riuscirà l'autorità e la potenza sociale, e perciò anche più felice e più prospera la condizione dello Stato stesso. (ibid)

Con la concertazione il potere centrale non delega i propri poteri ma cerca

¹⁰ Scarpe grosse cervello fino. Nel Viterbese molti si sono dotati, da tempo immemore, ben prima del Protocollo di Kyoto, di stufette per riscaldarsi e scaldare l'acqua, funzionanti sulla base dei residui della lavorazione delle nocciole, di cui abbonda la produzione (tra l'altro sono tra le più buone al mondo, provare per credere).

¹¹ Enciclica Quadregesimo anno – 1931.

un consenso alle proprie decisioni e soluzioni, o, come dicono i maligni, mette il guanto di velluto, ma, di norma, la soluzione non cambia, eccezion fatta per le ottiche con cui devono essere viste e interpretate talune scelte centrali.

Una E.S.Co. mista può diventare lo strumento per una corretta applicazione del concetto di sussidiarietà, portante ad un'azione di politica energetica e ambientale del territorio più vicina all'utente finale (là dove i consumi avvengono), andando a incidere sia sulle spese energetiche pubbliche sia su quelle private, attivando fenomeni di aggregazione dei singoli, di loro informazione, di sostituzione nella negoziazione presso produttori e distributori ma, soprattutto, fornendo uno strumento per la progettazione e programmazione energetica e ambientale del territorio di riferimento partendo dal basso.

Ciò può essere ottenuto sfruttando ed esaltando la naturale capacità tecnica e cognitiva, che è prerogativa tipica della E.S.Co., finalizzandola al conseguimento dell'ottimizzazione dei consumi su un territorio.

Il connubio interessi del singolo e interessi della E.S.Co. mista porta a vedere il territorio come un'isola energetica. La somma delle isole energetiche (Stato) garantirà la possibilità di una più efficace azione per una implementazione di politiche di efficienza energetica. Democrazia spicciola.

Quanto vale il discorso efficienza energetica o, in altri termini...

Di quanto stiamo parlando in termini economici, sociali e ambientali?

Dal bilancio energetico italiano (nazione Italia, ovvero la somma delle isole energetiche) del 2002 rileviamo che i costi, a prezzi di mercato 2002, per la produzione, distribuzione dell'energia elettrica, del gas, del vapore e acqua sommano a 65,5 MILIARDI DI EURO (annui). Questi sono i costi interni al segmento del mercato energetico, ovvero il mercato.

A causa dell'inefficienza con cui è consumata l'energia, i consumi/costi sono superiori di almeno il 40% rispetto ai costi realmente necessari¹².

¹² L'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (A.N.P.A.), su indirizzo del Ministro dell'Ambiente e avvalendosi della consulenza del prof. Florentin Krause, direttore dell'*International Project for Sustainable Energy Paths* (Ipsep) di San Francisco, ha realizzato uno studio sul potenziale di risparmio in Italia nell'uso di energia elettrica, a supporto delle politiche di attuazione degli accordi sul contenimento delle emissioni di gas climalteranti sottoscritti a Kyoto nel 1997. Tale margine di inefficienza è sostanzialmente un "difetto di produttività" che costa al paese sia in termini economici che ambientali. Le valutazioni economiche effettuate mostrano che questo "difetto di produttività" potrebbe costare al paese, dal punto di vista economico, 75.000 miliardi di lire, su un periodo complessivo di 15 anni. A causa del mancato risparmio i consumatori, i commercianti e gli industriali italiani pagano circa un terzo in più, nella bolletta energetica, rispetto a quanto sarebbe possibile con le migliori tecnologie oggi disponibili commercialmente. Ovviamente il recupero di questo "difetto di produttività" richiede investimenti ma, sulla base dello studio condotto, si ritiene che essi possano essere fortemente convenienti sia dal punto di vista imprendito-